

LLOYD GEORGE. Parecchie centinaia di migliaia di uomini della II armata? Mi hanno detto che della II armata non esistono più che 24 battaglioni.

ORLANDO. Sì, 24 battaglioni sono in ordine e sotto le armi, ma vi sono più di 300.000 uomini sbandati che debbono essere riorganizzati in armata.

L'aiuto degli alleati è dunque limitato al tempo necessario per tale riorganizzazione. La linea del Piave, su cui avverrà la resistenza ad oltranza, è una linea complessivamente buona, salvo in un punto. Data però la deficienza momentanea di tutte le truppe della II armata, le altre truppe di cui l'Italia dispone sono appena sufficienti per coprire la linea anzidetta. Seguono da ciò due gravi pericoli. Il primo riguarda la possibilità (che tutto fa credere molto probabile) di un attacco in forza dal lato del Trentino: in tal caso le truppe che ora lo custodiscono non sono bastevoli per sostenere l'urto. In secondo luogo, poiché tutte le forze disponibili bastano appena (come si disse) a coprire il nuovo fronte, il nostro esercito resterebbe completamente sprovvisto di ogni riserva e di ogni massa di manovra capace di portarsi immediatamente su punti in special modo minacciati.

L'aiuto degli alleati, date tutte le condizioni sopra esposte, non sembra possa essere inferiore a quindici divisioni. Bisogna inoltre che il loro arrivo sia il più possibile sollecito e che la loro dislocazione sia fatta in luoghi da cui possano essere prontamente adoperate.

Ove il concorso militare degli alleati fosse apprestato in tali condizioni di quantità, di rapidità e di distribuzione, il Governo italiano è convinto poter affrontare la situazione con tutto quel grado di certezza che è umanamente possibile avere. Ove, invece, quelle condizioni mancassero, tutte le probabilità si volgono nel senso opposto, cioè nella impossibilità di mantenersi sulla linea del Piave e sulla conseguente ulteriore ritirata, la quale, in relazione a tutto il complesso delle circostanze, non potrebbe non costituire un completo disastro dal punto di vista militare e con possibili ripercussioni pericolose anche dal lato interno.

Dalla decisione che prendono gli alleati dipende il poter conservare la efficienza militare dell'Italia, la quale, anche